



**XXIII edizione
mostra di**



Con il patrocinio di



Comune
di Rovereto
Assessorato
alla Cultura



Comunità
della Vallagarina
Assessorato
alla Cultura

Con la collaborazione di



fondazione
museo civico
di rovereto



Biblioteca Civica
"G. Tartarotti"

filatelia, numismatica e cartofilia

Rovereto | 6-7-8 ottobre 2017
MART - Auditorium "F. Melotti"



creative factory



Prodotti, servizi e soluzioni per la tua immagine e comunicazione.
Supportiamo con efficacia e professionalità la tua azienda!



Via Tartarotti, 62 - Rovereto TN | Tel. 0464 421276 | info@moschiniadv.com

www.moschiniadv.com



È nato nel **1993** per volere di un gruppo di appassionati collezionisti, dall'unione fra il **Circolo Filatelico** fondato nel 1962 e il **Circolo Numismatico** sorto nel 1965.

Il Circolo, che non persegue finalità di lucro, si prefigge, a norma di statuto, di divulgare il collezionismo quale fattore culturale, di curare l'approfondimento e lo studio della materia scelta da ogni socio, di favorire l'associazione di tutti quei cittadini che pur facendo o volendo fare collezionismo attivo, non avevano nessun punto di riferimento, di promuovere incontri e relazioni di approfondimento e scambio con gli altri Circoli della provincia.

Anche per il corrente anno, patrocinata dell'Assessorato alla cultura del comune di Rovereto e dalla Comunità della Vallagarina, il Circolo si rivolge agli appassionati e al pubblico con una mostra di primario e assoluto valore. In essa trovano spazio collezioni di storia postale, di filatelia, di numismatica e cartofilia.

Non manca uno spazio dedicato agli alunni delle scuole primarie della Comunità della Vallagarina che, durante l'anno scolastico 2016-17 si sono impegnati in percorsi di conoscenza e formazione dedicati alla filatelia con ottimi risultati.

Continua la collaborazione con l'Istituto delle Arti "F. Depero", giunta al quindicesimo anno. Gli alunni del primo ciclo si sono cimentati sul tema "**La Prima Guerra Mondiale - Il fronte lagarino**", argomento molto impegnativo e coinvolgente, tanto che 51 sono stati gli elaborati presentati. Il bozzetto scelto per la medaglia della XXIII mostra che sarà presentata al pubblico in argento e ottone bronzato, è opera di Ismaele Gregori.

CONSIGLIO DIRETTIVO 2016-2018

| | |
|---------------------------------|---|
| Presidente: | Marco Turella |
| Coordinatore/Segretario: | Nereo Costantini |
| Cassiere: | Maurizio Cumer |
| Consiglieri: | Renzo Bianchi - Giuseppe Verde - Daniele Spedicati - Fabio Sottoriva |
| Revisori dei conti: | Alessandro Depretto - Remo Zaccagnini |
| Proviviri: | Gianmario Baldi - Franco Finotti - Renato Trinco |

38068 Rovereto (TN) | C.P. n.160 | info@ccnfr.it | www.ccnfr.it | ccnfr@pec.it

Per quanti volessero approfondire i temi proposti, oppure semplicemente vogliono conoscerci, diamo appuntamento nella sede del circolo presso il Teatro "Antonio Rosmini" con ingresso da Via Clemente Rebola, ogni 2° e 4° sabato del mese dalle ore 10.00 alle 12.00 escluso i festivi e luglio e agosto.



*D*iamo il benvenuto alla XXIII edizione della Mostra Filatelica, Numismatica, Cartofila, dedicata alla “Prima Guerra Mondiale – il fronte lagarino”.

Anche quest’anno, il tema della nostra esposizione è relativo alla Prima Guerra Mondiale, e in particolare al 1917, anno di grandi cambiamenti. La rivoluzione russa scoppiò nel mese di febbraio e pose fine alla guerra sul fronte orientale, liberando un

ingente numero di uomini e una grande quantità di armi che gli imperi centrali spostarono sul fronte occidentale.

In Italia fu l’anno di Caporetto, dell’invasione del Veneto e della difesa sulla linea del Piave “il fiume rosso”.

Nel 1917 entrarono in guerra a fianco degli alleati gli Stati Uniti, e questo fu l’elemento che fece cambiare i destini del conflitto, per adesso siamo ancora a raccontare dei danni e delle sofferenze di chi combatteva, delle loro famiglie a di tutti i territori di confine.

Un sentito ringraziamento va al Comune di Rovereto e ai suoi Rappresentanti; alla Comunità della Vallagarina; alla Fondazione Museo Civico; alla Biblioteca Civica “G. Tartarotti”; alla Cassa Rurale di Rovereto e a tutti i sostenitori che mi è impossibile citare, ma che sono vitali nel supportare le nostre attività, e la vita associativa; all’Istituto Superiore delle Arti “Fortunato Depero”, al Dirigente, ai Docenti e soprattutto ai ragazzi che da 15 anni si impegnano per permetterci di realizzare la medaglia illustrante il tema proposto.

Infine, il nostro sentito grazie va a tutti gli espositori, che sono oltre trenta, e provengono da tutte le regioni d’Italia e non solo, agli sponsor sostenitori, ai soci e collaboratori che con il loro impegno del tutto disinteressato ci consentono di organizzare una mostra che ogni anno diventa sempre più importante e rappresentativa.

FRANCESCO VALDUGA

Comune di Rovereto | Sindaco



*I*nvio un saluto ai promotori di questo evento che vanta ormai una consolidata tradizione.

Ritengo meritevole che oltre a portare avanti con costanza le proprie attività, il circolo si sia dato anche il compito di tenere corsi di filatelia giovanile nelle scuole primarie di Marco-Rovereto, Mori, Ronzo Chienis, Rovereto “Regina Elena” e Villa Lagarina. La passione infatti va trasmessa e in qualche modo insegnata.

Sappiamo che questa attività meritoria - che ha coinvolto oltre 200 alunni - ha ottenuto giusti riconoscimenti anche al Milanofil, concorso di filatelia giovanile, dove è stato conseguito un secondo posto in ambito nazionale.

L’Amministrazione Comunale si complimenta - quindi - con i soci che hanno mantenuto solidi rapporti con l’Istituto delle arti “F. Depero” per la realizzazione della medaglia che viene coniata in occasione della mostra.

In questo caso non si tratta solo di alimentare passione nei giovani, ma di giovare dei talenti che i nostri giovani possono esprimere nella grafica e di cui la filatelia è ovviamente un ottimo veicolo sperimentale.

Diamo quindi il benvenuto alla prossima mostra che radunerà oltre 30 collezioni di filatelia, numismatica e cartofilia, augurando altri importanti successi al Circolo che - sono certo - arriveranno ancora.



Cari amici è con vero piacere che saluto la XXIII edizione della Mostra internazionale di Storia Postale, Filatelia e Numismatica del Circolo Culturale Numismatico e Filatelico Roveretano che si terrà nelle sale del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto.

Da anni l'evento è atteso con entusiasmo dai tanti appassionati di collezionismo, consapevoli che nella Città della Quercia arriveranno espositori provenienti da tutta Italia, studiosi e collezionisti nazionali e internazio-

nali. E i riconoscimenti arrivano da ogni dove, questa primavera in occasione dell'esposizione a concorso di Milanofil la sezione giovanile del Circolo, per la filatelia, è stata premiata quale seconda a livello nazionale.

A fianco del prestigio della Mostra sul piano regionale e nazionale vi è quello inerente il proprio territorio, radicato nel legame con la storia che anche quest'anno indaga il tema legato agli eventi della prima guerra mondiale e ai suoi effetti nella Vallagarina.

Siamo, infatti, negli anni di anniversario del Primo Grande conflitto Mondiale e la memoria di quel tragico evento è ancora viva nei racconti della nostra gente e visibile lungo i tracciati delle trincee, i forti e i monumenti che raccontano il dramma della guerra.

Al Circolo dobbiamo la meritoria opera di divulgazione della memoria. In questi mesi infatti il tema del primo conflitto mondiale ha coinvolto non solo gli specialisti del settore postale ma anche, e soprattutto, gli alunni delle scuole primarie (con corsi d'introduzione alla filatelia svoltisi a Marco di Rovereto, Mori, Ronzo Chienis, Rovereto "R. Elena" e Villa Lagarina, che hanno interessato più di 200 alunni), gli allievi dell'Istituto d'Arte "F. Depero", i loro docenti e i rettori del Museo della Guerra.

Un'azione di merito che semina e tramanda nelle giovani generazioni il senso della storia e dell'appartenenza a un territorio che quella storia l'ha vissuta in prima persona ed è riuscito a trasformare i simboli di guerra in simboli di pace.

Grazie, dunque, a nome mio e della Comunità della Vallagarina, per il vostro costante impegno ed entusiasmo.

Grazie al vostro Presidente Marco Turella e grazie a tutti voi cari amici del Circolo Culturale Numismatico e Filatelico di Rovereto.

PERCHÉ IL TRENINO È COSÌ FORTIFICATO?

di Camillo Zadra

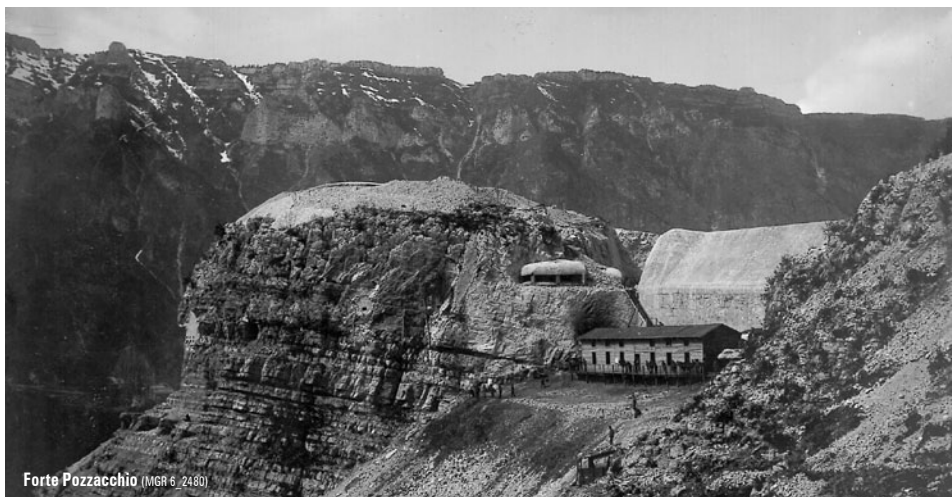
Un libro di Nicola Fontana, **La regione fortezza**, edito dal Museo nel 2016, permette di comprendere meglio di altri strumenti oggi disponibili il processo che ha portato il Tirolo ad essere, ormai un secolo fa, una tra le regioni più fortificate dell'arco alpino.

Il termine "regione fortezza" indica che per tutto l'Ottocento e fino alla Grande Guerra, il Tirolo è stata la regione alpina che più di altre ha strategicamente connesso l'Europa del nord con l'Europa del sud. Il lavoro di Fontana chiarisce come, dal punto di vista geopolitico, nei decenni tra la Rivoluzione francese e la Restaurazione (1789-1848), il Tirolo è stato un punto nevralgico nelle Alpi: il problema era come poterlo controllare e, all'occorrenza, chiudere. In questo senso il Tirolo è stata a lungo una "regione": non solo un territorio omogeneo per caratteri fisici e politici, ma uno spazio attraversato da vie e passaggi suscettibili di essere controllati e rafforzati con interventi fortificatori.

Il volume esplora l'arco temporale com-

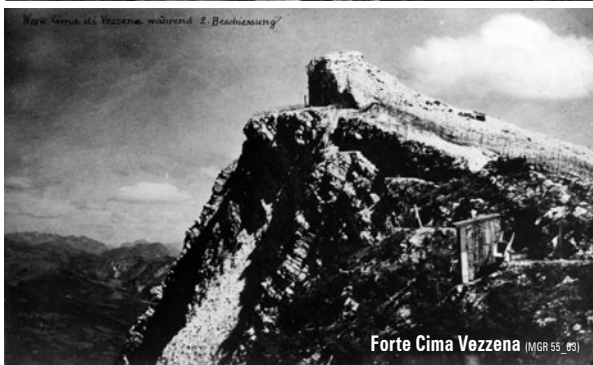
preso tra il 1801 e il 1914, un periodo nel quale cambiarono molti scenari, ma non la funzione del Tirolo di pilastro della sicurezza dell'Impero austriaco (e poi austro-ungarico). Nel 1801 il Tirolo è una via di penetrazione per gli eserciti francese e bavarese. Dal 1815 il regno Lombardo-Veneto è un dominio degli Asburgo, il Regno d'Italia è la Germania sono di là da venire, la Russia è alleata di Vienna e i Balcani non sono ancora area di espansione austriaca: nel 1837 a Frazensfeste si inaugura alla presenza dell'imperatore Ferdinando I la grande fortezza che deve chiudere la valle dell'Isarco; nel 1833-35 l'Austria fortifica Verona e traccia il "quadrilatero" Verona-Legnago-Peschiera-Mantova). Come spiega Fontana, il Tirolo va collocato in questo ambito continentale, regione strategica come l'Alsazia, il Belgio, la Transilvania, più tardi la Galizia.

Il 1866-1870 rappresenta un tornante storico: l'Austria perde la funzione di baricentro europeo, mentre a sud fa la sua comparsa





Forte Serrada (MGR 55_54)



Forte Cima Vezzena (MGR 55_83)

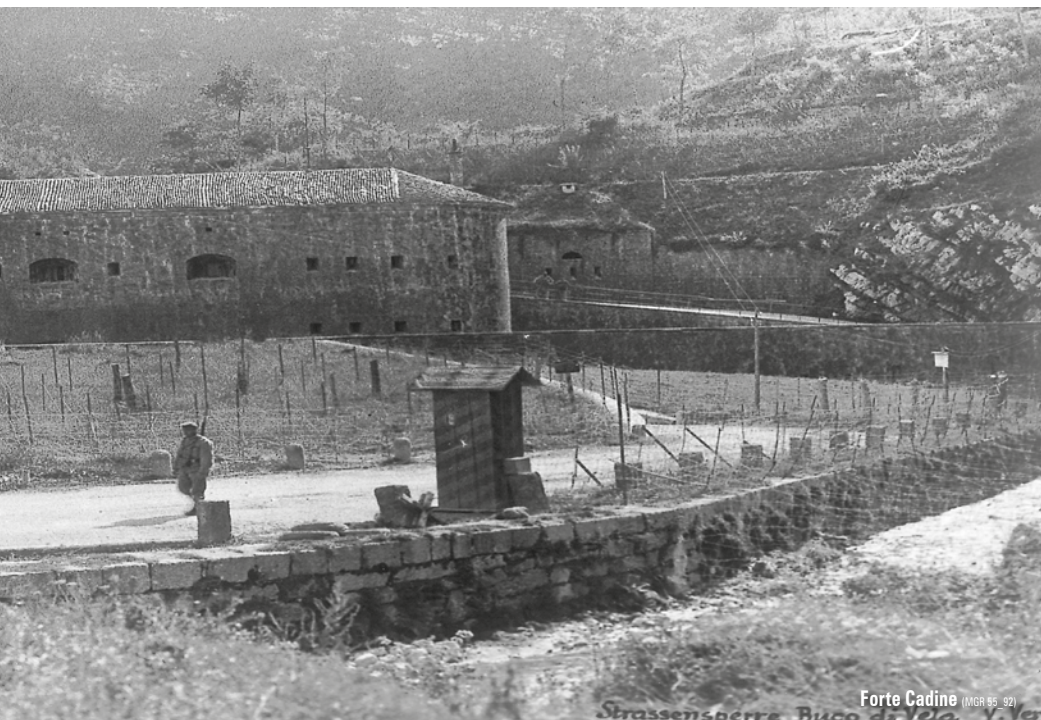


un nuovo protagonista, destinato ad essere il “nemico ereditario”: il Regno d’Italia (e non dimentichiamo che nel 1859 i francesi si erano nuovamente affacciati alle prealpi veneto-trentine). Ma anche verso nord l’Austria-Ungheria teme la Germania e, tra il 1870 e il 1880, provvede a progettare una nuova linea di fortificazioni da Salisburgo all’Arlberg.

In questa prospettiva regionale, il Trentino fu a lungo una parte imprescindibile della difesa del Tirolo e dell’Austria, sebbene indebolito nella sua funzione difensiva dalla diversità linguistica e nazionale che lo rendevano poco “affidabile”, in un territorio di frontiera. E infatti, la pianificazione delle fortificazioni non ebbe solo una valenza militare, ma servì anche come deterrente verso ogni forma di irredentismo: una manifestazione di quello che Oswald Überegger ha chiamato il “doppio militarismo” asburgico.

Nel suo libro Fontana guarda al Tirolo da Vienna, mettendo in luce lo stretto rapporto che esiste tra centro e periferia.

L’esigenza di una difesa permanente dell’Impero attraverso la fortificazione del territorio tirolese impegnò la monarchia asburgica a pianificare e riprogettare continuamente i propri sistemi difensivi. L’iter era molto lungo: commissioni di funzionari militari elaboravano piani territoriali, individuavano localizzazioni, formulavano programmi di viabilità, stabilivano armamenti, guarnigioni, previsioni di costo. Il risultato era poi sottoposto alla valutazione di livelli sempre più alti nell’amministrazione statale, fino a quello governativo e dello stesso Imperatore, con frequenti richieste di revisione. Generazioni di ingegneri militari sono invecchiate cercando di dare una forma militare ad un territorio povero, marginale, stabilendo quante fortezze si dovevano costruire, quante



strutture campali, quante artiglierie collocarvi... Su questo si differenziavano le visioni strategiche: doveva Trento essere una “città fortezza” circondata da fortificazioni di servizio poste verso i confini (come voleva Salis Soglio), oppure – come chiederà Conrad – era il Trentino a dover diventare una regione fortezza, con una cintura di fortificazioni a carattere offensivo sui confini e con Trento ridimensionata a deposito e a centro di smistamento?

La pianificazione doveva fare i conti con le risorse del territorio – acqua, vie di comunicazione - ma, soprattutto, con quelle dell’Amministrazione centrale, sempre inferiori alle richieste dello Stato maggiore: fra il 1867 e il 1892, l’Austria-Ungheria spende per la sua struttura militare un terzo della Russia, metà della Germania, poco più del Regno d’Italia. L’Impero non ha mai risorse all’altezza delle strutture che i militari chie-

dono di realizzare. Tutte le volte i loro piani sono soggetti a drastiche decurtazioni: viene accettato il 10%, il 15% delle richieste.

Si pianificano sistemi fortificatori su tutti i confini del vasto Impero, secondo l’urgenza dettata dalla situazione internazionale, ma nella prima metà dell’Ottocento è il Tirolo la regione nella quale più si concentra lo sforzo.

Una delle preoccupazioni dell’amministrazione austriaca era di dover combattere contemporaneamente su due, se non su tre fronti. Dopo il 1882, la Triplice Alleanza mise l’Impero al riparo dal rischio di una guerra contemporanea contro la Russia e contro l’Italia, ma l’alleanza con quest’ultima era poco solida e l’Austria non solo mantenne i programmi di fortificazione, ma quando, ad inizio Novecento, i suoi rapporti con la Russia migliorarono, ne accelerò l’esecuzione. È il periodo in cui a capo dello Stato maggiore viene nominato Franz Conrad von Hötzen-

dorf, da sempre convinto che l'Italia prima o poi avrebbe dichiarato guerra all'Austria-Ungheria. Tanto valeva anticiparla. E infatti, questo è il periodo d'oro della costruzione di fortezze in Trentino, alla quale vengono destinate un terzo delle risorse destinate a tutto l'Impero. Stabilito il budget, iniziava la fase della progettazione sulla base di piani di breve-medio periodo, perché i bilanci della difesa erano pluriennali e bisognava distribuire nel tempo le poche fortificazioni autorizzate. Il passaggio dal progetto al cantiere comportava lunghe e defatiganti negoziazioni: la richiesta di indennizzo da parte delle comunità per i terreni da acquistare e l'offerta dell'Amministrazione non erano mai collimanti. Bisogna poi trovare la manodopera, i materiali, gli alloggi per i lavoratori, gestire i rapporti salariali, ecc.

Alla prova della guerra, gran parte di quella secolare impresa fortificatoria risultò inutilizzabile. I forti di metà Ottocento, ben lavorati e altrettanto ben visibili, non pote-

vano reggere alla potenza delle artiglierie di nuova generazione. Ma la funzione di scoraggiare la pianificazione di attacchi italiani lungo le valli del Trentino, quella la svolsero, convincendo Cadorna a guardare ad est, verso l'Isonzo, il Carso, per andare verso Vienna e Lubiana.

L'obsolescenza era dovuta allo sviluppo tecnologico incalzante. Questo è il motivo per cui sul nostro territorio oggi possiamo ritrovare, come in uno spaccato temporale, modalità costruttive in continuo mutamento. L'Ottocento trentino, anche da questo punto di vista, non fu un tempo immobile, come a volte qualcuno ancora ripete, ma registrò il ritmo rapido di una società più ampia in una crescita tumultuosa dettata da fattori talvolta estrinseci (la seconda rivoluzione industriale, ad esempio) e talaltra da agenti che operavano da lontano ma la cui azione si ripercuoteva su un territorio che stava perdendo la sua marginalità proprio a causa della prospettiva di guerre incombenti.



QUADRIGA “VELOCE” E “BRIOSA”

di Daniele Spedicati

Fin dalla nascita del Regno d'Italia avvenuta nel 1861, la scelta artistica delle produzioni monetali era perlopiù ereditata dall'epoca pre-risorgimentale.

Le monete, infatti, presentavano il solito (e se vogliamo monotono) modello definito “testa/stemma” ovvero testa del regnante da un lato e stemma Savoia sul retro, più o meno decorato secondo le mode artistiche del momento. I vari disegnatori che operavano al modello delle nuove tipologie monetali, erano rigorosamente tenuti a rispettare le linee guida imposte da Casa Savoia, al punto che le uniche migliorie artistiche apportate si limitavano al ritocco estetico del volto del re e al decoro dello scudo sabauda.

Qualche spunto di innovazione giunse dalla medagliistica soprattutto per le tecniche di produzione, ma nulla che potesse competere con l'avanguardia artistica austriaca e tedesca che, in quell'epoca, erano un punto di riferimento per tutte le zecche europee.



Esempio dello schema testa/stemma nel 20 Lire di Umberto I (1878-1900)

Dopo la chiusura delle zecche pre-unitarie sparse sul territorio del neonato regno, con l'annessione dello Stato Pontificio nel 1870, la zecca di Roma divenne Regia Zecca nella quale, nel 1892, venne accentrata l'intera produzione monetale. Questo ha rappresentato un momento chiave per il settore della produzione di monete, poiché ha consentito di concentrare i costi e uniformare le tecniche di incisione e produzione.

L'energia del nuovo secolo

La vera spinta innovatrice iniziò dal 1900, con l'ascesa al trono di Vittorio Emanuele III, il “Re Numismatico”. Profondo esperto della scienza numismatica conosceva il fascino delle monete antiche, sebbene le sue preferenze fossero rivolte alla monetazione medievale.

Nell'approfondire lo studio della sua grande passione di collezionista e studioso della monetazione medievale, Vittorio Emanuele III si avvale della collaborazione dei massimi esperti numismatici nazionali che lo portò alla stesura del “Corpus Nummorum Italicorum” (abbreviato spesso in CNI, 1909-1943), ovvero un primo tentativo di catalogare analiticamente tutte le monete coniate dal medioevo in Italia, negli stati italiani



La metodica catalogazione della Collezione Reale: il feltrino nero indica le monete pubblicate sul CNI, viola le acquisizioni successive alla pubblicazione, verde i falsi (solitamente d'epoca)

e da reggenze italiane all'estero. Si tratta di un'opera in 20 volumi rimasta incompiuta che, ancora oggi, risulta fondamentale per la classificazione delle monete medievali delle zecche italiane.

In oltre sessant'anni di appassionate ricerche e studi, Vittorio Emanuele III diede molta importanza alla documentazione e alla catalogazione degli esemplari della sua personale collezione (che in primo riordino del 1896 contava 16.000 monete alla quale se ne aggiunsero altre 35.000 nel 1900). Lo stesso, prima dell'esilio nel 1943, donò allo Stato Italiano la sua intera collezione che, tra le mille difficoltà del periodo bellico, fu esposta presso il Museo Nazionale Romano.



Il volto di Apollo e la Quadriga. Catania, Tetradracma, 403-405 a.C.

Vittorio Emanuele III volle una monetazione ricca e varia e il suo progetto fu quello di esaltare l'energia del neonato Stato italiano, utilizzando quei simboli che le civiltà classiche per secoli avevano utilizzato, quali cavalli, leoni, aquile: animali fieri e forti. La quadriga rappresenta uno di quei simboli che maggiormente ha contraddistinto le monete della Grecia antica, principalmente sull'isola siciliana. Ricordiamo le quadrighe sulle tetradracme della monetazione di Siracusa o Catania.

Tra le prime produzioni monetali decretate da Vittorio Emanuele III si ricordano la serie *Aquila Sabauda* (in tagli da 25 cent, 1 e 2 lire – lo scudo da 5 lire nel 1901 prodotto solo in 117 esemplari per le alte cariche politiche dello Stato), e la moneta da 20 cent *Libertà Librata*, dal bellissimo richiamo

all'*Art nouveaue* francese. Con Regio Decreto n. 27 del 29 gennaio 1905 venne creata una commissione tecnico-artistica monetaria, il cui scopo fu appunto il rinnovamento artistico della monetazione italiana, rivolgendosi all'arte libera e uscendo dai consueti modelli. Tale commissione diede l'incarico di preparare la nuova monetazione a quattro noti scultori italiani: Bistolfi, Boninsegna, Calandra e Canonica e la realizzazione delle prove venne affidata allo Stabilimento Johnson di Milano, che già operava nella produzione di medaglie. Tra le molte monete prodotte nel lungo regno di Vittorio Emanuele III è sicuramente degna di nota la serie nominata *Quadriga*, forse la più bella e affascinante.

Quadriga Veloce

Il primo tipo di Quadriga coniato per la circolazione comparve nel 1908 sulla moneta da 1 e 2 lire. Opera di Davide Calandra (1856-1915), il nuovo modello nominato "Quadriga Veloce" presenta una colta visita-zione della quadriga greca, guidata da Italia e contornata da ornamenti floreali (in alcuni aspetti ricorda la serie floreale dei francobolli). Presente il richiamo alla Casa Savoia con i nodi Savoia in esergo e il motto FERT a decoro del carro.

Alcune prime prove di conio del 1906 e 1908 prodotte su lamine di metallo argentato, presentavano un carro quasi privo di fiori (per decorazione) con una scritta differente e l'esergo era diversamente definito.



Una dei primi progetti della Quadriga; molte le differenze tecniche e artistiche rispetto al modello definitivo



Immagine ingrandita della moneta da 1 lira 1912

| 1 lira | |
|-----------------|--------------------------------|
| Emissione | 1908 - 1913 |
| Bordo | Decorato con FERT e rosette |
| Caratteristiche | Argento 835‰ – 5 gr – Ø 23 mm |
| 2 lire | |
| Emissione | 1908 - 1912 |
| Bordo | Decorato con FERT e rosette |
| Caratteristiche | Argento 835‰ – 10 gr – Ø 27 mm |

Quadrige Briosa

Già nella Commissione della zecca reale tenuta il 23 novembre del 1908, il disegno di Calandra venne criticato per il dettaglio dell'Italia che pareva non essere perfettamente a suo agio sul carro (nello specifico non sembrava perfettamente retta in piedi), inoltre i cavalli apparivano dimessi per esser parte di un carro trionfale. Era chiaro che, essendo già in circolazione non poteva subire altre modifiche o innovazioni.

A seguito di queste critiche, Calandra presentò i nuovi modelli per un secondo tipo di Quadrige nella seduta tenuta ad inizio

1912. In questo nuovo modello, venne impresso ai cavalli più dinamicità e la figura rappresentante l'Italia riposizionata. Il disegno del dritto restò pressoché invariato ma, fu tolto il cerchio contornante il busto del re. Vennero inoltre apportate alcune modifiche tecniche da parte dell'incisore Luigi Giorgi, necessarie per la produzione del conio in acciaio. Nell'agosto del 1912, Giorgi morì e il nuovo incisore capo della zecca Attilio Motti assunse l'eredità tecnica di questa nuova quadrige. Nel 1913 Calandra ne ultimò i disegni, e le prime prove tecniche di conio si ebbero già nel marzo del 1913, con la dicitura Prova. Non pienamente soddisfatti, Calandra e Motti lavorarono ulteriormente in sinergia, trovando piena approvazione dalla commissione dopo ben 9 con di prova. Giunse il 1914 quando la nuova quadrige venne prodotta per la circolazione con il valore da 1 lira, 2 lire e il ricercatissimo scudo da 5 lire.

Questa monetazione argentea fu l'ultima prodotta secondo gli standard monetali della "Unione Monetaria Latina" che, già da oltre 100 anni indicava alla monetazione sabauda (e a tutti gli alleati economici) i principi per la produzione di monete consentendone la libera circolazione negli stati europei. Nel caso specifico lo standard UML imponeva l'uso del metallo, titolo, dimensione e peso delle monete unitarie, multipli e sottomultipli.



A destra: dettaglio della quadrige impresso sul Monumento al politico bresciano Giuseppe Zanardelli posto a Brescia in piazza della Repubblica, ultimato nel 1909 ad opera dello stesso Davide Calandra. A sinistra: dettaglio equestre della Quadrige Briosa.



Immagine ingrandita della moneta da 2 lire 1914

| | |
|-----------------|--------------------------------|
| 1 lira | |
| Emissione | 1915 – 1917 |
| Bordo | Decorato con FERT e rosette |
| Caratteristiche | Argento 835‰ – 5 gr – Ø 23 mm |
| 2 lire | |
| Emissione | 1914 – 1917 |
| Bordo | Decorato con FERT e rosette |
| Caratteristiche | Argento 835‰ – 10 gr – Ø 27 mm |
| 5 lire | |
| Emissione | 1914 |
| Bordo | Decorato con FERT e rosette |
| Caratteristiche | Argento 900‰ – 25 gr – Ø 37 mm |

L'esemplare da 5 lire, coniato nel 1914 in 272.515 unità, è senza dubbio tra le monete più belle prodotte durante il regno di Vittorio Emanuele III, e rappresenta un esemplare particolarmente ambito dai collezionisti sia per il suo difficile reperimento sul mercato, sia per le caratteristiche del modulo.

La sua rarità di reperimento sul mercato è ancora oggi motivo di discussione. La tiratura, seppur non particolarmente elevata, non è certo la motivazione principale. Nel 1914, all'alba della Prima Guerra Mondiale, l'argento subì un forte rialzo e queste monete dotate di alto titolo, sono state conservate per molto tempo nei forzieri della Zecca prima di subire sorti differenti. Molti esemplari infatti, negli anni successivi in cui la produzione delle monete argentee ripartì (nel 1926 con la serie le 5 lire *Aquilotto* e 10 lire *Biga*), parecchie monete ad alto titolo tesaurizzate in passato, furono rifuse per produrre monete in argento 835‰. Una leggenda, e personalmente preferisco che rimanga tale, narra che

una nave che trasportava alcuni forzieri contenenti queste monete fu affondata nel teatro di guerra Italo-Turca. Ma la storia della nave affondata è un episodio che troppe volte venne usato in talune circostanze per nascondere decisioni discutibili prese dalla Zecca durante il Regno d'Italia. Dello scudo 5 lire 1914 sono state prodotte varie prove di stampa fin dal 1911 e successivamente nel 1913 e 1914, tutte con la dicitura "PROVA" o "PROVA DI STAMPA".

Falsi

Come per ogni moneta ricercata, il mercato si "arricchisce" di numerosissimi falsi del 5 lire 1914 coniati in epoca successiva.

Riconoscere i falsi di questa moneta a un occhio allenato e attento, risulta abbastanza semplice, piccoli dettagli come, il colore, la lucentezza dell'argento di alto titolo, i contorni marcati, le dimensioni, il peso e il dettaglio dei particolari. La maggior parte dei falsi, infatti, sono coniati in leghe metalliche prive o quasi di metallo nobile; quindi, anche "a vista" è possibile riconoscere il falso dalla moneta autentica.

Dei molti tentativi di falsificazione è estremamente difficile catalogarne tutte le tipologie e analizzarne le differenze. Comunque, si possono definire le linee guida utili ad analizzare ogni esemplare. Nella tabella di pagina seguente le differenze maggiormente riscontrate rispetto l'originale.

Nel libro "*I falsi numismatici*" (G. Manfredini, 1981) l'autore ha definito come i falsi fino ad allora analizzati mancassero di dinamicità e forza che solo la maestria dell'incisore ha saputo dare al conio originale. In effetti in un gioco di luce-ombra della moneta autentica, i dettagli minimi danno risalto ai particolari del movimento dei cavalli. Molto spesso sui falsi e sui riconi moderni vi è un tentativo di imitazione dell'usura che può trarre in inganno i meno preparati.



Alcuni tra i più comuni tentativi di falsificazione e sotto alcuni dettagli del contorno



Sul mercato collezionistico

Possiamo dire con assoluta certezza che la moneta da 5 lire del 1914 appartiene a quei desideri “proibiti” di molti collezionisti. Appare con buona regolarità nelle aste e presso i commercianti più forniti in ambito nazionale. Il prezzo varia, ovviamente, a seconda del grado di conservazione

La quadriga nella monetazione del ventennio fascista

Il soggetto della quadriga è stato ripreso

| | |
|-----------------------------|---|
| Colore del metallo | più chiaro con sfumature lattiginose, spesso accompagnato da maldestri imitazioni di patinatura |
| Caratteristiche | generalmente il peso, diametro e spessore risultano uguali o comunque entro la tolleranza definita |
| Margine | molto più sottile, spesso metà dell'originale |
| Contorno | nodi e le scritte FERT sono appena accennate; le rosette risultano solo minimamente incuse, quasi impercettibili |
| Disegno del diritto | ha poco rilievo, mancano molti particolari dei capelli e del collare e il volto del re più gonfio e privo di espressione |
| Disegno del rovescio | seppur a volte risulta ben realizzato, è scarso di rilievo e gli ornamenti del carro, dei cavalli e dell'Italia decisamente confusi |
| Firma dell'incisore | le firme sono meno nitide perché di scarso spessore |
| Data | manca di spessore e sovente uno stile carattere lievemente diverso |
| Valore | la superficie del numero 5 è arrotondata, mentre nell'originale è piatta |

dal Romagnoli nel 10 lire serie *Biga* del 1926 e, nel 1936 sulla moneta da 20 lire della nota serie *Impero*. In entrambe i casi la dinamicità dell'inciso è stato fortemente limitato a scapito di tratti molto più schematici e simmetrici.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

E. Tevere, articolo da “*Cronaca Numismatica*” n°69, novembre 1995.

G. Manfredini, “*I falsi numismatici*”, Brescia 1981.

Bollettino Numismatico Online – “*La Collezione Reale e il suo completamento nel 1983*”

LETTERE RACCOMANDATE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE NEL PERIODO NAPOLEONICO

(PRIMA PARTE 1806-1815)

di Federico Borromeo D'Adda

Sono passati oltre dodici anni dalla pubblicazione di un mio articolo riguardante le lettere raccomandate del Regno d'Italia pubblicato nel Bollettino Prefilatelico e Storico Postale, di Padova, N. 134 del 2005. In tutti questi anni, ovviamente, è comparso un certo numero di documenti non descritti precedentemente, anche perché, nel frattempo, sono state vendute all'asta, alcune importanti collezioni. Nel dicembre 2008 la casa d'aste Viennaphil, ha disperso, fortunatamente in un unico lotto, una collezione, riguardante tutto il periodo prefilatelico di questa regione (dal 1770 al 1850), con pezzi straordinari per rarità e perfetta conservazione. Vi erano persino alcuni timbri sconosciuti al Dottor August Zoppelli, in particolare per il periodo più antico, e per quello, assai breve, dell'occupazione bavarese e del Regno d'Italia. Ancora recentemente, nel novembre 2016, è stata dispersa la collezione specializzata di Rovereto, di Fabio Sottoriva. Infine, nell'aprile del 2017, è stata dispersa dalla casa d'aste Deider di Monaco di Baviera la ricchissima collezione del già citato Dottor Zoppelli, di cui si erano perse le tracce da svariati decenni; basti ricordare che il suo catalogo, basato, appunto, sulla sua sterminata raccolta, aveva visto la luce nel lontano 1976. Presumo che, dopo quest'ultima vendita, pochissime altre lettere raccomandate concernenti il periodo qui preso in esame, possano ancora essere rinvenute.

È inutile ricordare che, dal punto di vista collezionistico, una particolare rilevanza, hanno le date d'uso in cui un determinato timbro venne usato. Ad esempio, quelli della Repubblica di Venezia, anche se comuni quando usati dalla Serenissima, sono molto più rari quando furono usati, per pochi mesi, magari scalpellati, nei territori veneti incorporati nel Regno d'Italia nel 1806. Al contrario timbri introdotti durante il periodo napoleonico, rari ed anche sconosciuti, possono essere comuni su documenti molto più tardi, dopo la Restaurazione del 1815. Il periodo d'uso, però, si prolunga, dal pun-

to di vista postale, per alcuni anni dopo la sua fine storica. La continuità delle leggi postali, delle normative, delle tariffe, eccetera, infatti perdura per alcuni anni.

Va subito detto, però, che questo periodo fra la fine delle regole e disposizioni francesi, e il definitivo accoglimento dei nuovi regolamenti dei governi ancien régime restaurati è difficile da quantificare e da descrivere con precisione, salvo forse per Modena e per gli Stati Sardi. In particolare, in mancanza di documenti, e forse di ricerche non ancora effettuate, è possibile proporre delle date che emergono dall'evidenza di segni sui documenti postali e da alcuni editti con disposizioni certe. Pertanto i dati forniti sono solo una traccia per facilitare lo studio di questo interessante periodo di transizione da un sistema all'altro.

Nel Dipartimento dell'Alto Adige, che comprendeva il Trentino e il Tirolo fin poco a nord di Bolzano, la fine del Regno d'Italia si ebbe, già nel dicembre del 1813, con l'arrivo delle truppe di Hoffer. Questo territorio sarà poi incorporato nell'Impero austriaco. Ma le leggi postali rimasero per il momento invariate, fatta salva la riduzione delle tariffe, dimezzate a far data dal 26 aprile 1814, in seguito alla Determinazione n. 16 della Reggenza Provvisoria, con sede a Milano. Questa riduzione delle tariffe avvenne poi in quasi tutti i territori coinvolti, ed è evidenziata, quasi ovunque, dal fatto che i segni di tariffa sono vergati in inchiostro rosso. Le lettere con segni di tassa rossi sono molto interessanti. Tale pratica, però, in uso apparentemente solo alcuni mesi, finì col tempo a scomparire. Poi con un decreto del 1° novembre 1817, che entrerà in vigore il 1° gennaio del 1818, l'Austria introdusse nei suoi territori un proprio innovativo sistema postale, in particolare, disciplinando l'uso dei timbri, che dovevano sempre essere presenti e utilizzati in tutti gli uffici postali, mentre le tariffe precedenti restarono in vigore almeno fino al 1819.

Quindi, fino allo scadere di queste date limite, possiamo definire ‘napoleonici’ i documenti postali, i timbri, le tariffe e tutte le procedure connesse, così come certi timbri introdotti nel periodo fra il 1814 e il 1816, alcuni dei quali rimasero poi in uso per moltissimi anni, utilizzati perfino come annullatori dei francobolli al momento della loro introduzione il 1° gennaio 1850. Va anche notato che non poche innovazioni introdotte dalla burocrazia del Regno d’Italia, che modificò profondamente e modernizzò i servizi postali, furono mantenute, in quanto, sicuramente più adeguate alle nuove necessità della società civile.

Per inquadrare meglio l’uso dei timbri Chargé si può, semplificando un po’, indicare i principali periodi nei quali è possibile inscrivere la storia politica del Trentino Alto Adige:

1 Periodo austriaco antico, fino al 1806

Territori Impero d’Austria

Territori afferenti ai Principati Vescovili di Trento e di Bressanone incorporati dall’Austria il 25 dicembre 1803.

2 Occupazione bavarese (1806-1809)

Tutto il territorio passa sotto la Baviera alleata della Francia

Alla Baviera rimane, fino al 1814, il Tirolo a nord di Bolzano

3 Periodo del Regno d’Italia (1809-1813)

È creato il dipartimento dell’Alto Adige a sud di Bolzano

Il Tirolo del nord resta alla Baviera

Il comune di Dobbiaco assieme a Cortina d’Ampezzo sono incorporati nel dipartimento del Piave

4 - Periodo della Restaurazione

Dalla fine del 1813 tutto il 1815 circa

5 - Periodo austriaco

Dal 1815 fino al 1° giugno 1850, quando termina il periodo filatelico

Per quanto riguarda la storia postale, fra il 1770 e il 1850, si possono indicare i seguenti periodi:

- Durante il periodo antico e fino al 1770 non sono conosciuti timbri, ma solo segni di posta.
- Dal 1770, viene introdotta una tariffa basata su tre distanze con l’obbligo di indicare il luogo di partenza per verificarne la corretta tassazione (1770 - 1789). Troviamo lettere con indicazione del luogo di partenza manoscritto sia dal mittente, sia dall’ufficiale postale e l’introduzione di alcuni (pochi) timbri.
- Col 1° novembre 1789, viene introdotta una tariffa unica. Decade quindi l’obbligo di indicare il luogo di partenza.
- 1805, occupazione bavarese e introduzione di alcuni nuovi timbri lineari (Ala, Bolzano, Bronzolo e Torbole) e poi, dall’aprile 1811, dei timbri del tipo ‘R 4’ e di quelli ‘Chargé’. Dal 1809 il Tirolo del nord, dal confine poco oltre Bolzano, resta alla Baviera fino al 24 giugno 1814.
- 1809-1813, occupazione italiana e annessione al Regno d’Italia. La creazione del dipartimento dell’Alto Adige avviene il 28 febbraio 1810, ma le leggi postali entrano in vigore solo dal 1° luglio. Vengono introdotti numerosi nuovi timbri, in particolare i tipici ‘PP’ per le lettere affrancate in partenza, mentre gli ‘Chargé’, di origine Bavarese, sono conservati.
- 1814-1818, il Regno d’Italia crolla alla fine del 1813, e i territori del Dipartimento dell’Alto Adige vengono annessi nel luglio 1814. Il Congresso di Vienna ratifica l’annessione il 9 giugno 1815. Durante il primo periodo della Restaurazione l’uso dei timbri, così come in Austria, si riduce di molto, per riprendere dopo il 1817 quando l’uso del timbro inchiostroato diviene obbligatorio.

Il censimento che segue descrive le lettere raccomandate munite dei timbri predisposti, note all’autore; ve ne saranno sicuramente altre a completamento delle due liste proposte. Una prima lista per le lettere raccomandate durante il periodo strettamente napoleonico (1806-1815); una seconda lista indica le lettere raccomandate del periodo

successivo, fino al 1850, che recano i timbri del periodo francese, mai dismessi o riesumati.

Le lettere raccomandate del periodo francese si possono dividere in tre categorie: quelle con segni di posta con diciture varie, solitamente in sanguigna, quelle recanti i timbri con dizione 'Chargé' in corsivo, o quelle con dicitura 'CHARGÉ' in lettere maiuscole e in corsivo. Tutti questi timbri furono introdotti dal governo bavarese.

Gli 'Chargé' corsivi furono poi usati nei territori confluiti nel Regno d'Italia che semplificando, sono quelli a sud di Bolzano. Di questi ne esistono 4 tipi che mostrano dimensioni diverse che rispecchiano, evidentemente, la gerarchia degli uffici postali. Ci sono due tipi piccoli, leggermente diversi, usati a Bronzolo (Branzoll) e a Bolzano, un tipo medio fornito agli uffici di Ala, Riva del Garda e Rovereto, ed uno, decisamente più grande, usato solo a Trento.

I timbri del tipo 'CHARGÉ' in stampatello inclinato, che non paiono invece troppo diversi fra loro, furono introdotti e usati nella parte del Tirolo che rimase sotto amministrazione bavarese. Se ne conoscono usati a Bressanone (Brixen), Brunico (Bruneck), Merano (Meran) e a Niederdorf



Tipi di timbri

(Villabassa). Sono anche elencate le lettere raccomandate in partenza da uffici sprovvisti, o momentaneamente sprovvisti, di timbri adatti, ma che recano indicazioni manoscritte, come i segni di 'Nota Bene', di solito vergati con l'uso della matita sanguigna.

Sono infine indicati gli usi tardivi dei due tipi di timbri, alcuni dei quali si rinvengono usati molti anni dopo.

Per convenzione indico, essendo queste note redatte in italiano, prima il toponimo italiano poi, in corsivo, quello tedesco.

LETTERE RACCOMANDATE DEL PERIODO FRANCESE



ALA
10 aprile 1809, diretta a Bolzano, con il timbro nominativo e il timbro 'Chargé' in nero.
Sul fronte figura il numero di registrazione N. 26.



BOLZANO - *Bozen*
 10 settembre 1808, 'Chargé' e
 timbro 'BOTZEN', lettera d'uffi-
 cio diretta a Brunneken, in nero.



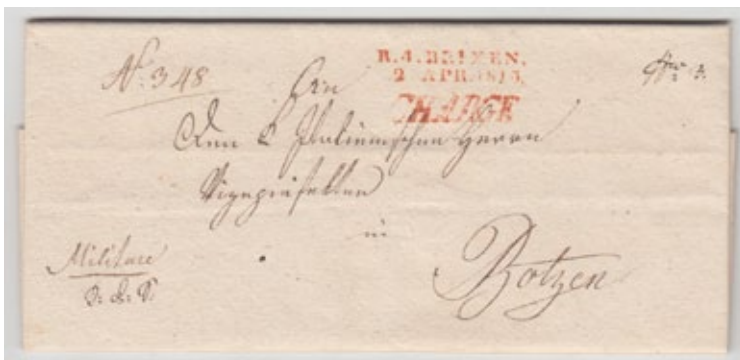
24 settembre 1808, 'Chargé' e
 timbro 'BOTZEN', lettera d'uf-
 ficio diretta a Vigo di Fassa, in
 nero.



6 aprile 1813, 'Chargé' e timbro
 'BOLZANO' in ovale di fornitura
 italiana, lettera d'ufficio diretta a
 Bronzolo (Branzoll), in rosso.



BRESSANONE - *Brixen*
25 febbraio 1812, d'ufficio con
timbro lineare 'BRIXEN R4' e
'CHARGE' in rosso.



31 marzo 1813, d'ufficio diret-
ta a Bolzano, con timbro da-
tario 'BRIXEN R4' e 'CHARGE'
in rosso.



6 febbraio 1815, d'ufficio diret-
ta a San Vigilio, con timbro da-
tario 'BRIXEN R4' e 'CHARGE'
in rosso.

BRONZOLO - Branzoll
 6 aprile 1810, d'ufficio diretta
 a Brunneggen (Bruneck – Bru-
 nico), con 'Chargé' manoscritto
 e segno di 'Nota Bene'
 entrambi in sanguigna.

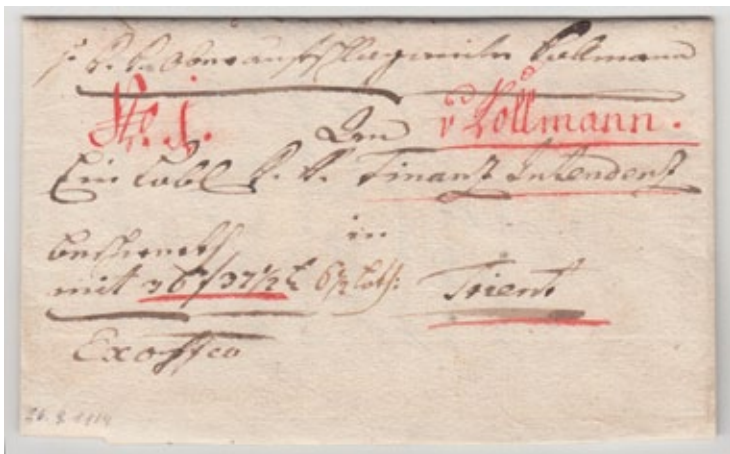


16 febbraio 1811, d'ufficio di-
 retta a Trento, 'Chargé' im-
 presso con un inchiostro
 acquoso, bruno chiaro.



BRUNECK - Brunico
 24 dicembre 1810, lettera
 d'ufficio diretta a Innsbruck,
 con solo il 'CHARGÉ' in nero.





COLMA - Kollmann
 29 settembre 1814, lettera raccomandata d'ufficio diretta a Trento, con indicazione manoscritta della località e numero di registrazione "No. 1" in inchiostro rosso. Di Colma si conoscono altre due raccomandate del 18° secolo con la stessa peculiare e tipica procedura.



ROVERETO
 22 aprile 1808, lettera privata per Bolzano, in epoca di occupazione bavarese. Timbri 'v. Roveredo' e 'Chargé', impresso due volte, in nero.



21 dicembre 1809, da Ala, lettera privata per Bolzano, in epoca di occupazione bavarese. Timbri 'v. Roveredo' e 'Chargé', impresso in nero.



25 settembre 1810, lettera privata diretta a Padova, ferma in posta. Raccomandata 'Contro ricevuta'. Spedita pochi giorni prima dell'introduzione delle leggi postali e tariffarie italiane del 1° ottobre. Timbri Rovereto e Chargé in rosso vivo.



7 dicembre 1810, lettera privata diretta a Verona. Timbri 'ROVEREDO / DIP ALTO ADIGE' in cartella rettangolare, e timbri 'PP' e 'Chargé' in rosso vivo.



20 maggio 1812, lettera di un militare diretta al Ministro della Guerra a Milano, con il proprio testamento. Timbri 'ROVEREDO / DIP ALTO ADIGE' in cartella rettangolare, e timbri 'PP' e 'Chargé' in rosso vivo.



17 giugno 1815, lettera privata diretta a Verona con 'Da Roveredo' manoscritto e timbro 'Charge' in rosso.



TRENTO
12 giugno 1810, lettera d'ufficio con il timbro di franchigia di quattro righe in cartella rettangolare del 'Consigliere di Stato in missione nel Tirolo Meridionale', diretta a Brunek (Brunico), e 'Charge' in nero.



8 Maggio 1811, lettera raccomandata privata, da Albiano in transito a Trento per Brescia, con 'TRENTO' lineare il 'PP' e il 'Charge' tutti in nero.



5 ottobre 1812, lettera raccomandata privata diretta a Verona, con 'TRENTO' lineare il 'PP' e il *Charge*' tutti in rosso chiaro.

Dal nostro elenco si evince quanto rare siano le lettere raccomandate.

Prima dell'avvento dei nuovi sistemi, più moderni, per impulso dei governi filo-francesi, nel periodo precedente il 1806, le lettere raccomandate si contano sulle dita di una mano, riconoscibili solo per alcuni se-

gni postali, o, raramente, con esplicite indicazioni manoscritte. Anche in seguito, con le direttive del 1840 per l'apertura di svariate collettorie e con l'introduzione dei timbri 'FRANCA', 'RACCOM' e 'RECOM' e altri di fogge e dizioni diverse, le lettere raccomandate risultano sempre poco comuni.

GENERALI TORO

Generali Italia S.p.A.

Divisione TORO

AGENZIA GENERALE

BENVENUTI s.a.s di Benvenuti G. & C.

Via E. Bezzi 28 - 38068 Rovereto (TN)

tel. 0464 434284 - fax 0464 423742

agenzia638@toro.generali.com

agenzia638@virgilio.it

Pec: benvenutiassicurazioni@pec.it

SUBAGENZIA MORI

Pizza Cal di Ponte 17

38065 MORI (TN)

tel e fax 0464 919197

subagenziamori@alice.it

SUBAGENZIA AVIO

V.le Degasperi 6

38063 AVIO (TN)

tel e fax 0464 687029

subagenziaavio@alice.it



La Biblioteca del Tempo

Caveau del Merlot



Azienda Agricola grigoletti

NOMI (TN) - Via Caribaldi, 12
Tel. e Fax 0464/834215
E-mail: info@grigoletti.com
www.grigoletti.com



OTTICA GUERRA

• OPTOMETRISTI •

ROVERETO - CORSO A. ROSMINI, 7 - TEL. 0464 436723

MANTOVANI

Via Santa Maria, 86

38068 Rovereto (TN)

Tel. e Fax 0464 433696

Guido: cell. 346 5190980

www.onoranzemantovani.it

info@onoranzemantovani.it

Bar
Pizzeria
Ristorante



CELESTE

Cristina Veronesi



38068 ROVERETO | TN | Via Benacense, 18/a | T. 0464 433687



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

TRENTINO

SEZIONE AUTONOMA
ROVERETO E VALLAGARINA



ROVERETO

RIVA DEL GARDA

CRAMEROTTI

MOTO - CICLI - ACCESSORI - ABBIGLIAMENTO



Cramerotti Cornelio & C. snc

38068 ROVERETO (TN) - Via Saibanti, 3 - Tel./Fax 0464 431311
info@cramerottirovereto.it

www.cramerottirovereto.it

bar ristorante
ZURIGO

Via del Garda 63 - Mori (TN) - Tel.: +39 0464 918359



Via del Garda, 62
38065 MORI (TN)
Cell. 320 4467382

Aperto da martedì a domenica
dalle 15.00 alle 24.00

info:
davide.regolini@gmail.com
Facebook: naposcafe



Vecchia Mori
ristorante pizzeria affitta camere

MORI (TN) - Piazza Cal di Ponte, 21 - Tel. 0464 918436

MARCO

■ cartoleriamarco.it ■



Viennafil Auktionen
VF-Auktionen GmbH
Auerspergstrasse 2/4
A-1010 Wien
Tel. 0043 (0)1 4051457
Fax 0043 (0)1 405145714
info@viennafil.com
www.viennafil.com

Rizzi

**SEGUICI
SUI
SOCIAL**

WWW.RIZZIONLINE.IT

- Premiazioni e regalistica
- Pubblicità e Promozione
- Targhe ed Incisoria
- Fusioni artistiche

Creazioni Artistiche

...dal 1981

LABORATORIO
E SHOW ROOM

Via per Marco, 20
38068 ROVERETO TN
Tel. 0464 943300
info@rizzionline.it



WELCOMETRAVEL
Club di Viaggiatori

www.etlitn.it

da TUTTO il Trentino ... in TUTTO il mondo!

ROVERETO

BORGO VALSUGANA

ALA

FONDO

RIVA DEL GARDA

Corso A. Rosmini, 82

Piazza Martiri, 7

Via Nuova, 62

Via C. Battisti, 20

Viale Trento, 5

Tel. 0464 431507

Tel. 0461 1750110

Tel. 0464 670046

Tel. 0463 830377

Tel. 0464 554600

L'arte del mestiere

L'artigiano

di Prezzo Gennaro

Pitture • Restauro • Ristrutturazioni
Finitore di interni

via G. Tartarotti, 37 | 38068 Rovereto TN
tel. 345 8353123 | mail: gennaro62@live.it



Premiazione Mostra 2016



Cassa Rurale
di Rovereto

Banca di Credito Cooperativo





Rovereto, "Regina Elena"

IL CIRCOLO NELLE

Marco di Rovereto

Ronzo-Chienis





Mori

SCUOLE PRIMARIE

Villa Lagarina



ELENCO ESPOSITORI

| | |
|--|---|
| FILATELIA | |
| COZZAGLIO ANGIOLINO | Visite del Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi nelle Americhe |
| FEDERICO BORROMEO D'ADDA | The Post on Postcards (La posta nelle cartoline) |
| FRANCO FACCIÒ | Pontificio - Austria 1850-1870 "paradiso" – "inferno" |
| MANZATI CLAUDIO | Usi postali degli alti valori della Repubblica |
| MATERA DOMENICO | La sanità durante la I Guerra Mondiale |
| PALUMBO GIORGIO | San Marino |
| PETRINI FABIO | La Democratica - usi postali 1 ottobre 1945 - 31 dicembre 1952 |
| PIANI ALESSANDRO | 1867-1884. La VI emissione d'Austria nel Litorale (Kustenland) |
| SCHOEPFER KLAUS | "Letter-Mail from Austria to Italy during the Risorgimento 1848-1870" |
| TRENTINI FRANCO | Österreiche-Ungar Feldpost Handgemalt (frammenti di storia al fronte) |
| TURELLA MARCO | Uso dei valori postali di RSI dopo la Liberazione |
| VIOTTO ANTONIO | Il Friuli e la Repubblica di Venezia (1400 - 1797) |
| FILATELIA GIOVANILE | |
| COZZAGLIO ISMAELE | Trento, la mia provincia |
| BACILLIERI LEONARDO | I viaggi papali di Paolo VI |
| Scuola Primaria "A. Rosmini" Marco cl. 5ª A, B | I Lavini di Marco: da sito infernale a biotopo protetto |
| Scuola Primaria Mori cl. 4ª A, B, C, D | Immaginiamo gli animali |
| Scuola Primaria Mori cl. 5ª A, B, C | I castelli delle Regioni italiane |
| ScuolaPrimaria Ronzo Chienis cl. 4ª A | Meraviglie della natura |
| ScuolaPrimaria Ronzo Chienis cl. 5ª A | Personaggi illustri |
| Scuola primaria "R. Elena" Rovereto cl. 4ª A, B, C | Il calcio, il turismo, i castelli, le orchidee e gli animali nei francobolli |
| Scuola Primaria "R. Elena" Rovereto cl. 5ª A, B, C | Il calcio, il turismo, i castelli, le orchidee e gli animali nei francobolli |
| Scuola Primaria Villalagarina cl. 5ª A, B | La passione del francobollo |
| NUMISMATICA | |
| GATTI OSCAR | Talleri del Regno d'Italia |
| MASCOTTI FERRUCCIO | Johann Ernst von Thun und Hohenstein (Arcivescovo 1643-1709) |
| SPEDICATI DANIELE | Scudi e marenghi dell'800 di Casa Savoia |
| SGUARIO DANIELE | Olimpiadi di Atlanta, personaggi illustri degli Stati Uniti |
| CARTOFILIA | |
| NUVOLI CARMELO | Lotterie nazionali in cartolina e locandine |
| GALLI LUCIANA | Le "Apparizioni Mariane" nei santini |
| VERDE GIUSEPPE | Nel 150° del completamento della Ferrovia del Brennero |
| VARIE | |
| DAMIN IVAN | Le memorie ritrovate |
| PEZZI FRANCO | Schegge di storia della II Guerra Mondiale |
| TRINCO LEONARDO | "Matite a soggetto" |
| TRINCO RENATO | "I libri di Antonio Rosmini" |
| TRINCO RENATO | "La scrittura dalla penna d'oca alla penna a stilo" |
| PROGETTO MEDAGLIA | |
| ISTITUTO DELLE ARTI "F. DEPERO" | Concorso medaglia: 1 cl. Ismaele Gregori, 2 cl. Anna Santini, 3 cl. Zoe Copertino |
| RESPONSABILE MOSTRA | |
| | Nereo Costantini |

C
fondazione
museo civico
di rovereto
organizza



TRENTINO

28^a

Rassegna
Internazionale
del Cinema
Archeologico

Rovereto 3-8 ottobre 2017





XXIII edizione
mostra di

Sede mostra

filatelia, numismatica e cartofilia



Apertura

Venerdì 6 ottobre 2017

ore 9.00-13.00 / 15.00-20.00

Sabato 7 ottobre 2017

ore 9.00-13.00 / 15.00-20.00

Domenica 8 ottobre 2017

ore 9.00-11.00

Annullo filatelico
POSTE ITALIANE

Venerdì 6 ottobre 2017

ore 9.00-13.00

Premiazioni

Domenica 8 ottobre 2017

ore 11.00

L'INGRESSO ALLA MOSTRA È GRATUITO